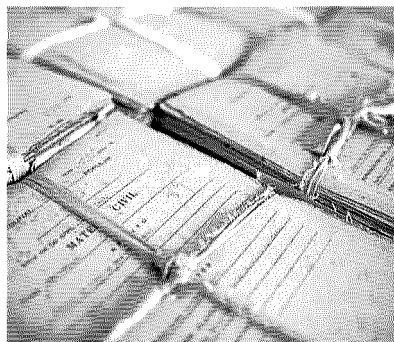




Fondazione Sandretto

“Eredi Boggiano” un libro d'artista sullo schiavismo



di Marina Paglieri

Il savonese Antonio Boggiano sbarca a Cuba alla fine del XVIII secolo e diviene nel tempo proprietario di schiavi. Secondo il diritto che vigeva nelle colonie spagnole, alla persona fatta schiava veniva dato il cognome del padrone. Nasce da questo antefatto “Eredi Boggiano”, il libro d'artista di Cristiano Berti (Torino 1967), vincitore della decima edizione dell' Italian Council del Ministero della Cultura, che viene presentato stasera alle 18 alla Fondazione Sandretto, alla presenza dell'autore e della critica Gabi Scardi. Edito da **Quodlibet**, prodotto senza immagini per valorizzare la parola e il suo significato più profondo, ricostruisce la biografia dell'antico emigrante, insieme all'eredità derivata dai suoi schiavi e dalle loro discendenze, giunte numerose fino ai nostri giorni. Il titolo allude proprio ai cittadini cubani il cui cognome italiano è segno di un lontano passato di oppressione e, allo stesso tempo, di identità e unità familiare. Il volume è parte del progetto “Cicli futili Boggiano”, composto anche di un'installazione e un video, risultato di cinque anni di lavoro su temi come la schiavitù e la libertà, con esiti che hanno a che fare con l'attualità. L'autore si domanda che cosa resti di questo Antonio Boggiano, nato a Savona nel 1778 e morto a Trinidad

di Cuba nel 1860, intraprendente, scaltro, benestante, e in certi momenti della sua vita anche ricco. Si scopre così che fu committente di un altare di marmo bianco che si trova oggi nella chiesa più importante di Trinidad e che fu padre di numerosi figli e figlie. Un uomo che prima di terminare l'esistenza, e cadere nell'oblio, ha lasciato prove del suo cammino, tracce facili da scoprire con gli strumenti della ricerca storica. Ma all'artista interessa soprattutto indagare il seme della colonia, intriso di avidità e cattiveria, che nel tempo si è trasformato, perdendo il gusto amaro delle origini. Un lavoro ibrido quello di Berti, che coniuga ricerca storica e produzione visiva: il racconto è infatti seguito da una ricca sezione di fonti documentarie. In conclusione una conversazione con il critico e opinionista giamaicano Seph Rodne, che afferma: «Tu hai cercato nel mistero dei Boggiano il materiale per un più ampio discorso su cosa siano i Caraibi. Ti sei chiesto cosa farne, e hai risposto da ricercatore desideroso di dare alla storia una forma leggibile e comprensibile per il pubblico. E ti sei chiesto cosa farne come artista, districando fili della storia dei Boggiano per vederli caricarsi di significato sul piano di un'azione creativa».

Fondazione Sandretto, via Modane 16, oggi alle 18, fsrr.org.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

